

ripetere 500 vocaboli con la stessa facilità del suo istruttore.

Cirolamo Magio era di così felice memoria, che, mentre si trovava imprigionato da' *Turchi*, avendo avvertito di non udir colà Suono alcuno di *Campane*, compose il suo *Trattato de Tintinnabulis* (1), citandovi circa dugento Autori, senza aver Libri di veruna sorte, e senza aver errato nelle Citazioni.

Ma non è men degno di meraviglia ciò, che fu fatto da un altro illustre Prigioniere. Da alcune Lettere del famoso *Card. Bentivoglio*, alcune delle quali si hanno stampate nelle *Lettere d'Uomini illustri*, che fiorirono nel principio del Secolo 17. non più stampate. Ven. 1744, raccogliesi, che *Giandomenico Tedeschi* Gentiluomo Veronese, e Cavaliere di S. Marco, era stimato, ed amato da quel *Porporato*, e da' Letterati del suo tempo. Fu carcerato in Venezia in una oscura Prigione, come sospetto in materia di Stato, dove è memo-

(1) *Tractatus cum notis Fr. Sweertii, et Jungermanni. Amst. 1664, 1689., et in T. II. Thes. Sallengre 1157. V. Vulpiorum Bibliothecam p. 122, e il Catalogo della Bibl. Saliceti p. 188.*

morabile il modo, con cui ei divenne Poeta. In una sua Lettera a *Paolo Gualdo* in Roma, data da Verona li 20 Aprile 1618, egli descrive la sua infelice prigionia, (essendo stato allora posto in maggior libertà); poi soggiugne relativamente ad alcuni Sonetti, che gli manda. Questo accidente (della carcerazione) ha fatto divenir tante statue i miei Veronesi. Io non gli stimo un bajocco, fuorchè per il modo, con che sono stati partoriti, e per il numero, perchè d'un Uomo di 46 anni, in un mare di calamità, senza carta, e Libri: aver fatti, come un cieco formale, 4200 versi, ed averli conservati sino all'uscire al chiaro, sempre nella memoria, mi par azione di singolar cempio, che non ricorre a que' miracoli di natura dei Ciechi d'Adria, e degli Omeri. In una del *Card. Bentivoglio* al medesimo *P. Gualdo* 12 Dec. 1618. p. 404. Del *Tedeschi*, che ne dite? che le pare di questo tenebroso, e tetto Parnaso, dove è nato all'improvviso questo nostro novello Cigno? Chi vide mai nascimento più strano di Poeta, e di Poesia? Ma finalmente egli è pur libero il pover' Uomo; e certo, che io ne ho avuto grandissimo gusto, ed era certissimo anch'io, che tutto il male veniva

56 *Sonetti 300 fatti a memoria dall'aria di Montebaldo, come V. S. dice, e non da alcun' altra colpa, o malizia. Egli ebbe sempre quell'umor peccante in loquacità, e quel prurito incurabile di mettersi in cose di Stato. Nel resto la sua natura non può esser migliore. Non è da trasandare un' altro tratto della prima Lettera del Tedeschi al sud. P. Gualdo. Orsù poche parole, perchè le parole mi hanno fatto guerra; parla de' suoi infortunj, i quali (segue) per essermi arrivati addosso per capo d'una barbara impostura (testimone fin l'universale della mia Patria) hanno provocata la bontà di Dio a fare due evidentissimi miracoli nella mia persona; l'uno di mantenermi sano sempre, e senza pure un leggero dolor di testa, dove s'ammalano, e crepano gli Elefanti; e l'altro somministrarmi una vena di Poesia, che per onorato passatempo di un' ozio, da far impazzire ad immaginarselo, mi ha fatto fare trecento Sonetti, fatti con la sola memoria, senza immaginabile arnese da scrivere. In d. Raccolta tre Lettere al sud. Gualdo si hanno del Tedeschi con l'unione di varj Sonetti, composti in Prigione. Certamente è da stupire, che malgrado la luce di tante notizie, il Mar-*

Memoria del Card. Capranica 57
chese Maffei ne sia stato all'oscuro, e non abbia fatto parola di questo Letterato.

Il gran Card. *Domenico Capranica* nato in questa Città, nel 1400, e defunto nel 1458, si distinse anche per questa singolar prerogativa, essendo versatissimo nelle *Storie*, ne' libri *Filosofici*, *Poetici*, ed *Oratorj*, e ricordandosi di tutto ciò, che avea letto in due mila volumi, che lasciò al Collegio da lui fondato con varie rendite per molti *Giovani*, che ivi potessero mantenersi agli studj. La sua vita fu scritta da *Battista Poggio* (1), Figlio del celebre *Poggio Fiorentino*, e data alla luce dal *Baluzio*. Di lui han ragionato con somma lode tutti gli Scrittori di que' tempi. Il *Tiraboschi*, con le notizie ricavate da' medesimi, ne ha formato l' *Elogio* nel T. VI. P. I. 209. della sua *Storia Lett.* Ma meglio di ogni altro ne ha trattato *Michele Catalani de Ecclesia Firmana, ejusque Episcopis, et Archiepiscopis*. Firmi 1783, e più ampiamente *de Vita, et scriptis Dom. Capranicae*

(1) *Bapt. Poggi Vita Dom. Card. Capranicae. in Steph. Balutii Miscell. Paris. L. III. 1280. 660. Ciaccon. 832. Palagi II. 205. Cardella III. 32. Novaes V. 131.*

Card. Antistitis Firmani. Accedit Appendix Monumentorum, et Corollarium de Cardinalibus creatis, nec promulgatis. Firmi 1793. 4.

L'altro insigne Cardinale Giovanni Bona (1) colla sua mostruosa memoria, da

(1) *Ejus Elogium praefixum ejus Opp. Antuer. 1739. fol. Sa Vie dans les Mem. de Nicéron. T. III., 37. Cph. Aug. Heumannii Epistola de Claris Bonis: in ejusd. Poecilis T. II. 67. Cardella VII. 199. Novaes X 221. Dal Dupin, e dal Mazzucchelli T. II. P. III. p. 1517., si riporta il Teatrastico, fatto dal Gesuita Edmondo Daugieres, in occasione di Sede vacante, sopra i preludj, che si facevano intorno la di lui promozione al Pontificato.*

Grammaticae Leges plerumque Ecclesia spernit;

Forte erit, ut liceat dicere, Papa bona.

Vana Soloecismi ne te conturbet imago;

Esset Papa bonus, si Papa Bona foret.

Lo stesso Mazzucchelli p. 1671. riferisce un Epitaffio, posto nel Convento di S. Fermo maggiore, presso la Chiesa in Verona,

giovane sorprende i suoi Maestri, ed i suoi Condiscipoli, come attestano Luca Bartolotti (1), ed il Bossotti (2), da cui si decanta *monstruosa praeditus memoria.*

Il P. Paolo Maria Ardizzoni Genovese Teatino, rimasto cieco fin da' primi mesi della sua Infanzia, assai si distinse per la forza, e la vivacità della memoria. In età di 25. anni, a' 2. di Feb. nel 1580, fece la solenne Professione in S. Siro di Genova; e pel corso di quasi 50 anni fu Lettore di Filosofia, e di Teologia, con universale stupore nel vedersi un Cieco gareggiare nelle Scuole, e ne' Circoli con i Professori più illuminati, e più celebri, essendo versatissimo nella cognizione delle dottrine, e de' Libri, de' quali sapeva estemporaneamente indicare, non solo il Trattato, ma la pagina, la colonna, e

che finisce, re fuit iste bonus homo, dictus nomine Bonus. V. Carlo Giuseppe Morozzo Applausi nella promozione alla Porpora del Card. D. Gio. Bona, celebrati nella Chiesa della Madonna SS. della Consolata di Torino. ivi per Bart. Zavatta 1670. 4.

(1) *Vita Ioh. Card. Bonae p. 6. Astae ap. Sec. Victorium de Zangrandis 1677. 8.*

(2) *Syllab. Scriptor. Pedemont. c. 316.*

per fino il verso. Mirabil forza della memoria, non distratta dalla folla degli oggetti, che gli si affacciano per gli occhj! come dopo il *Silos* (Ist. P. I. 602. III. L. I. 20. XII. 630) esclama il P. *Vezzosi* (T. I. Scrittori Teatini 153)

Il Domenicano P. Maestro *Baldassarre Velasco* scrisse da *Siviglia* a' 16 di Maggio nel 1747 al P. *Tommaso Ripol*, Generale del suo Ordine, una *Lettera*, nella quale gli diede conto della portentosa memoria del P. Lettore Franceseano *Luca Ramirez*, il quale per tre giorni continui avea pubblicamente sostenuta tutta la dottrina del suo *Angelico Dottore* in ognuna delle sue *Opere*, quando l'anno anche avanti avea difesa in ogni sua parte la dottrina del dottissimo *Scoto*, facendogli massimamente riflettere, che il detto Lettore per anche non avea compiuti li 32 anni. Onde vi fu, chi attonito rimanendo a questo prodigio, dal cognome *Ramires*, ne trasse l'anagramma *res mira*.

Pico Mirandolano chiamava il *Beroaldo* *vivam, et perambulantiem Bibliothecam*. Per altro *Ciulio Cesare Capano* scrisse, che ebbe buona *Bottega*, ma mal disposta (1). Così fu detto, che *Parmae Bor-*

(1) *Joh. Pini Vita Phil. Beroaldi Bo-*

donus, et Orbi, Mortuus, et vivens Bibliotheca fuit (1).

Il famoso *Antonio Magliabecchi* fu un vero prodigio di memoria, e chiamato giustamente, come *Eunapio* scrisse del gran *Longino*, *spirans quaedam Bibliotheca, ac vivum Musaeum, Biblioteca animata, Archivio vivente, e Museo ambulante*, dal P. *Mabillon*, che ne fece questo luminoso elogio (2). *Ea praeditus est sagacitate, nihil ut ipsum lateat; ea memoria, ut omnes*

non. in Meuschenii Vitis erud. Viror. Coburgi 1735. 4. T. I. 153. Barth. Blanchini Vita Phil. Beroaldi, praemissa Suetonio cum Beroaldi notis. Ven. 1506. f. Paris 1512. f. Lugd. 1548. f. et inter Fichardi Vitas Vir. Illustr. Frf. 1536. 4. p. 55. Sa Vie, dans les Mem. de Nicéron T. XXV. 384 Mazzucchelli T. III. P. II. p. 1009.

(1) *Wadding. de Scriptor. Ord. Min. Joh. a S. Antonio Bibl. univers. Franciscan. T. I. 371. Mich. a S. Josepho Bibl. Crit. T. II. P. III. 1703. Affo Scrittori Parmigiani del P. Franc. Bordoni Gen. del terz' Ordine di S. Francesco T. V. p. 177.*

(2) *Mus. Ital. T. I. 157.*

Libros habeat in numerato ; ipse Museum inambulans , et vivens quaedam Bibliotheca . Perciò fu posto nelle diverse *Epigraphae* delle quattro *Medaglie* coniate in onor suo , e riferite nel *Museo Mazzucchelli* , (*Calogera T. 35. p. 24.*) *Is unus Bibliotheca magna ; sola in terris ; omnibus omnia ; scire nostrum , reminisci (1) .* Onde si disse di lui con ragione .

Libros Cella tenet , plures mens excipit una ;

Bibliotheca patet ; Bibliotheca latet .

Essendo solito di occuparsi in una continua lettura , per cui fu chiamato *helluo Librorum* , a somiglianza di *Catone (2)* , e

(1) *Ant. M. Salvini delle Lodi di Ant. Magliabecchi . Fir. 1715. p. XV. e nelle sue Prose Toscane . Ven. 1734. p. 470. Son Elogé , dans les Mem. de Nicéron T. IV. , 221. Suo Elogio descritto da Giacinto Gimma , negli Elogj Accad. degli Spensierati . Nap. 1703. P. I. p. 63. Giorn. de' Letterati T. XXIII. Lettere di Apostolo Zeno T. I. 241. T. II. 88. Append. alla Bibl. Firmian. 103. Museo Mazzucchelli Racc. Calogera T. 35. p. 24. son Elogé . Mem. de Trevoux Nov. 1722. p. 1929.*

(2) *Fabiani Toerneri Heluo Librorum ,*

poi anche del *Card. Sirleto* , non seppe mai ridursi ad interromperla , per notare le presso che infinite cose , che vi andava incontrando ; mentre questo , oltre il togli gran tempo , lo avrebbe distolto dal piacere di continuare a leggere , e gustare ciò , che avea per le mani . Egli stesso lo confessò scrivendo da *Firenze* a *Mons. Fontanini* , in data degli 11 di Nov. del 1698 , sopra certe notizie , che gli avea ricercate . *Le replicherò quello , che nell'altra mia le scrissi , cioè che non ho mai notato cosa alcuna di quello , che abbia letto , del che ne sono stato ripreso da questi Sermi Principi . Diverse cose ho in mente , ma non posso fidarmi della memoria , e di riscontrarle , mi si rende quasi impossibile , per avere tutti li miei Libri ammassati .*

Anche l'insigne *Muratori* ha avuta una singolare , e straordinaria felicità di memoria , come rilevasi nella sua Vita (1) , e nel suo Elogio (2) . Egli nelle sue *Ri-*

ex occasione verborum Ciceronis de finib. L. III. C. 3. Dissertatione philosophica expressus . Vpsal. 1707. 4.

(1) *C. IX. p. 169.*

(2) *T. VI. P. I. del Giorn. di Firenze p. 199.*

flessioni sopra il buon gusto P. I. c. 8. ha notato, qual sia la memoria artificiale, e come questa poco giovi. Dell'abuso della memoria, e del molto leggere. Varj Precepti, e Consigli del buon gusto in tale proposito.

Non inferiori ad essi è stato ancora il grande *Appostolo Zeno*, fornito di una memoria, fin su gli estremi punti del viver suo, sterminata. L'elegantissimo *P. Antonio Valsecchi* nella stupenda Orazione recitata in sua lode, e stampata in Venezia da *Simone Occhi* nel 1750, così ne rileva i pregi p. 26. *Il Regno, in cui dir possiamo, che l'erudizione di lui trionfasse, senza nè pure scorgervi emulazione, e confronto, fu la storia Letteraria, la quale entro il vasto suo seno abbraccia le vicende tutte, ora infausti, e felici, che specialmente dal 13 secolo sino a' di nostri nella Repubblica delle Lettere accaddero: la vita, e il carattere de' Letterati, massimamente profani, la varietà, e valore delle lor Opere, il pregio de' Codici, la verità de' Diplomi, la propagazion delle stampe, il merito delle edizioni, i Mecenati, le Accademie, le battaglie, le imposture, i furti, i tradimenti, con mille altri arcani maneggi*

della politica Letteraria: tutto questo, e altro più, che a sì vasti capi appartiene, era l'oggetto della comprensione d'Appostolo: e il suo ragionarne in due piedi, e il suo rispondere ad ogni quesito, senza sbaglio di nomi, di luoghi, di tempi, era il motivo dello stordimento, di quanti udivanlo. E' dunque falsa l'opinione, di chi ha creduto, non potersi accoppiare gran memoria con grande ingegno.

Il *Tiraboschi* fra le altre lodi, con cui celebra l'Abate *Dom. Aurelio Franceschi* (T. VI. Bibl. Moden. 119), lo chiama di rara memoria, fino a ripeter talvolta quasi intieramente qualche predica udita, e a recitare anche negli ultimi suoi anni alcuni Componimenti da lui scritti in età giovanile.

Di quanti altri esempj potrei arricchire questo mio Opuscolo, se mi volessi estendere a parlare degli *Eruditi Precoci*, forniti di questa mirabil potenza, e celebrati da *Ciovanni Gottl. Pfeifferd* (1), da *Adriano Baillet* (2), da *Enrico Klau-*

(1) *Diss. de Eruditis in aetate tenera. Lips. 1696. 4.*

(2) *Traité des Enfans celebres par leurs études, et par leurs écrits, avec les*

sing (1), da Giovanni Cristof. Wolfio (2), da Giovanni Goetzio (3), da Gio. a Seelen (4), da Giovanni Klefeke-ro (5), e da Giovanni Ludovico Goldne-

Jugemens des Savans de Baillet T. V. p. 1. Amst. 1725. 8.

(1) *Accessiones ad Adr. Bailleti Librum des Enfans celebres etc. sive de doctis praecocibus, resp. et auct. Dav. Schulteto. Vit. 1702. 4.*

(2) *Oratio inauguralis de praecocibus eruditis. Hamb. 4.*

(3) *Puer decennis, 5. eruditus in primo decennio vitae suae memorandis factis obnoxius. Lubecae 1711. 4. Elogia praecocium quorundam eruditorum, aliorumque Virorum doctorum Henr. Witte-nii noem Decadibus superaddenda. Lubecae typ. Sam. Struckii 1709. 8.*

(4) *Oratio de praecocibus eruditis, qua Adr. Bailleti, Dav. Schulteti, et J. C. Wolfii hujus argumenti scripta supplentur, publice dicta 1713., una cum Paralipomenis. Flensb. 1713. 4, et in ejusd. Miscell. P. II. p. 131. Lubecae 1737. 8.*

(5) *Bibliotheca eruditorum praecocium, seu ad scripta hujus argumenti spicilegium, et accessiones. Hamb. apud Chr. Liebezeit 1717. 4.*

ro(1). Merita di esser fra questi annoverata l'illustre Fanciulla Veron. *Placidia*, di cui si ha l'Iscrizione nel *Museo Lapidario*, fra le *Cristiane* alla pag. 180., e nella *Verona illustrata* p. 58. La medesima nella tenera età di otto anni era *instructa Litteris*, e si crede, che fiorisse nell'anno 532. Il Baile al n. 28 ha registrato *Ermolao Barbaro*, Patriarca eletto di *Aquileja* (2), che fin da *Ragazzo* fu un portento di sapere, e specialmente per la somma felicità nel compor *versi*, per cui *Gio. Batt. Guarini* il Giovane, in una *Elegia* fa le sue Poesie Latine scrisse, *Quum miranda canis carmina pene puer! Guiniforte Barzizza* (3) era di soli sette anni, quando il

(1) *Dissert. de Ingeniis praecocibus. Gerae 1730. 4.*

(2) *Jò. Ant. Fabricius in Bibl. med. et inf. Latin. Ap. Zeno Diss, Voss. T. II. 348. e nel Giorn. de' Lett. di Ital. T. 28. p. 128. Sa Vie dans les Mem. de Nicéron XIV. 1. XX. 70. Tiraboschi X. 20.*

(3) *Lud. Ant. Muratorii Disquisitio de Guiniforte Barzizio T. II. Anecd. Mediol. 1698. p. 240. Jo. Alex. Furietti in Barziziorum Opp. Romae 1723. Tiraboschi X. 21.*

68 *Bargeo*, *Antoniano*, e *S. Borghini* suo Padre *Gasperino*, famoso Letterato, lo qualificò per *Giovane divini ingenii*, atteso l'ammirabile suo progresso negli Studj. *Pietro degli Angeli*, o *Angelio*, soprannomato communemente *Bargeo* (1), dell'età di anni dieci, apprese talmente la *Grammatica Latina*, e *Greca*, che latinamente scriveva, sapeva a memoria tutte le *Greche costruzioni*, come espone il *Mazzucchelli* T. I. P. II. 747. Ho riferito nelle mie *Camp.* p. 109, che *Silvio Antoniano* anch' egli di anni dieci, improvvisamente faceva versi sopra qualunque materia. Di un raro Fanciullo di anni 13. narra con istupore più prodezze *Matteo Bosso*, che lo ebbe in educazione, nell' Epistola 75. della I. Parte a *Girolamo Campagnola*. *Selvaggia Borghini*, nobile Pisana, di cui parla a lungo il *Mazzucchelli* T. II. P. III. 1736., nell' età di undici anni scrisse latinamente con tanta eleganza, che mosse

(1) *Vita ejus a se ipso latine scripta*, ne' *Fasti Consolari dell' Ace. Fior. di Salvino Salvini*. *Fir.* 1717. p. 289. *Franc. Sanleolini* *Orazione delle Lodi di Pietro degli Angeli da Barga nelle Prose Fior. di Carlo Dati*. *Fir.* 1661. P. I. 151. *Tiraboschi* IX. 9.

Memoria d' *Ignazio Bianchi* 69
a meraviglia i più colti, e provetti Professori, e degna perciò di essere annoverata fra le *Fanciulle Poetesse*, lodate da *Sebastiano Kortolt* (1). Lo stesso *Mazzucchelli* (T. II. P. II. 1155.) dà gran lode al *P. Ignazio Bianchi* Cher. Reg. Teatino, per aver fatto difendere tutto il corso della Filosofia al *Patrizio Ravenatese* Sig. *Jacopo Rossi*, *Giovinetto* allora di soli anni dodici, dando la libertà ad ognuno di disputargli contro; che ne riuscì tanto fedelmente, che se ne serba tuttora la memoria.

Che non potrei dire specialmente de' portentosi Fanciulli *Crist. Enr. Heineckell* (2), di *Claudio del Valle y Her-*

(1) *De Puellis Poetricis, omissis ab Adr. Bailletto. Kilonii Barthodus Reutherus* 1700. 8.

(2) *Jo. Henr. a Seelen de rarissimo praecocis ingenii exemplo Chr. Henr. Heinecken, cum descriptione itineris ipsius Danici. Lubecae* 1725. 4. *Elogium praecocis pueri Lubecensis in ejus selectis Litter. Lub.* 1726. 8. p. 719. *Chr. Martini Epistola ad Christ. de Schoeneich, Auctorem Tractatus biographici de Chr. Genr. Heineckenio, insolita ingenii, et memo-*

70 *Ragazzi d'ingegno precoce*
nandez (1), di Gio. Fil. Baratier (2),
e di Jacobo Martino Modenese? Ma troppo
mi dilungherei, se volessi far di tutti
menzione distinta, bastando, che io ne
abbia dato questo cenno, che potrà ser-
vire, a chi amerà di averne maggiori no-
tizie.

Stimo per altro di far cosa grata a' miei
Lettori con riferire il seguente, benchè
lungo Articolo, che sopra l'ultimo ha in-

riae felicitate celebri, in qua phoenomenon hoc notabile ad rationes physiologicas revocatur in the present State of the Republick of Lettres. T. V. 340.

(1) *Lettre ecrit de Paris au sujet de Dom. Claude del Valle y Hernandez Enfant savant dans les Sciences, et dans les Langues. Dans la Bibl. Françoise. Tom. XVII. p. 136.*

(2) *Joh. Iunckeri Programma in funere Jo. Phil. Baratieri. Halae 1740. La Vie de Jean. Phil. Baratier Maitre des Arts, et Membre de la Societé Roiale des Sciences de Berlin, par M. Formey. Vtrecht chez Etienne Neaulme 1741. 8. Memoire abregè sur la Vie, et les Ouvrages de M. Baratier; dans le Journ. Litter. d'Allemagne T. II. 67.*

Notizie di Jac. Martino Mod. 71
serito nel T. III. della *Biblioteca Modanese*
p. 225. il mio immortale amico Cav. *Tiraboschi*, al quale per maggior illustrazione
aggiungerò qualche *Nota.*, Vn Fanciullo,
che in età di sette anni fu udito sostenere
pubblicamente, e difendere molte propo-
sizioni Teologiche, Filosofiche, Legali,
Mediche, e di altre Scienze, benchè poi
morto, in età troppo immatura, non ci la-
sciasse alcun monumento del raro suo in-
gegno, merita certo di non aver luogo di-
stinto anche fra gli Scrittori, comunque
non possa dirsi tal veramente. Ei non nac-
que in Modena; ma Modenese ne fu il Pa-
dre, il quale, lasciata avea la Patria,
non per iscieglierne un'altra, ma perchè
gli uomini della condizione, ch'ei profes-
sava, altra Patria non riconoscon, che
quella, ove ritrovano il vitto. Noi per-
ciò non contrasteremo la gloria di aver da-
to in luce questo prodigioso Fanciullo al
luogo, ov'egli nacque; ma ci dee esser
lecito di farne menzione, poichè nell'ac-
cennato cimento, a cui egli si espose, fu
chiaramente affermato, ch'egli era *genere*
Mutinensi. Le notizie, che ne daremo,
son tratte in gran parte dagli autentici mo-
numenti, che ne ha prodotti il P. Paolo
Maria Cardi Reggiano dell'Ordine de' Ser-

vi di Maria (1), che, come vedremo, ha difesa la fama di questo Fanciullo, e di chi l'avea negli studj istruito.

In Racano, Terra della Diocesi d'Adria nello Stato Veneto, agli 11. di Nov. del 1639. nacque questo Fanciullo da Francesco, e da Francesca Consorti, e fu detto al Battesimo *Jacopo Martino*. Il Padre dalla sua Patria era soprannomato il *Modenese*, e viveva in quel luogo nell'impiego, secondo alcuni, di Facchino, secondo altri, di Conciatore di Canapa. In alcuni dei monumenti prodotti dal P. *Cardi* si afferma, che Francesco era natio non della Città di Modena, ma di una piccola Terra di quello Stato, e che era soprannomato il *Mattarello*. Or in Fossoli, Terra del Principato di Carpi, e compresa perciò nel Dominio Modenese, sussiste tuttora, come mi ha indicato il Ch. Sig. Avv. Cabassi, una povera Famiglia, detta de' *Gibertoni*, ma soprannomata de' *Mattarelli*, la quale all'esercizio dell'Agricoltura unisce secondo il costume del Paese quello di conciare

(1) V. le *Notizie della sua Vita*, e delle altre sue Opere nel T. XIV. della *St. Letter. d'Italia* 343, e nel Tomo I. della *Bibl. Modenese del Tiraboschi* 399.

la Canapa. Non è dunque inverisimile; che fosse questa la Patria, e la Famiglia del nostro *Jacopo*. Il che rendesi ancor più probabile al riflettere, che ne' Libri Battesimali di quella Parrocchia sotto i 15 di Ottobre del 1587., si vede segnato tra' nati un *Francesco Gibertoni*, che è verisimilmente il Padre del nostro *Jacopo Martino*. *Francesco* adunque passato già dalla sua Patria, per trovar forse di che vivere meglio a *Racano*, di là trasferissi col Figlio a *Budrio*, ove trovavasi il P. M. *Gio. Batt. Mezzetti* dell'Ord. de' Servi di M. V. il quale conosciuto avendo il Fanciullo, e avendo in lui ravvisati gl'indizj di non ordinario talento, prese a coltivarlo con grandissimo impegno; e veggendo alle sue speranze corrisponder gli effetti anche sopra la sua aspettazione, talmente vi si affaticò intorno, che nello spazio di quattro anni, cioè dal terzo fino al settimo dell'età del Fanciullo, gli fece apprendere la Lingua Latina, e la Greca, e lo istruì in tutte le più sublimi Scienze; e dopo averne fatte diverse pruove si determinò finalmente ad esporlo ad una solennissima Disputa, e a dare uno spettacolo, di cui forse non si avea l'esempio.

Condotta adunque a *Roma*, e fattolo

conoscer a' Cardinali , e ad altri più cospicui Personaggi (fra' quali il P. Sforza Palavicino, (1) Gesuita, e poi Cardinale, che ammirò anch' egli il raro talento di questo Fanciullo) si scelse il solenne giorno di Pentecoste , che in quell' anno 1647. cadeva a' 9. di Giugno , per fargli sostenere nella Chiesa di *S. Marcello* una pubblica *Disputa* . Si stampò a tal fine un Foglio vagamente ornato di Simboli , e di figure , fralle quali era il ritratto di *Jacopo Martino* , e vi si aggiunsero le proposizioni su quasi ogni sorta di Scienza , che il Fanciullo si esponeva a difendere . Queste *Proposizioni* sono state di nuovo pubblicate dal P. *Cardi* (2) ; e per vero dire esse

(1) Egli fu uno di quelli , che gli argomentarono contro .

(2) *Institutiones Theologiae , Philosophiae , Iurisprudentiae , Medicinae , et aliarum disciplinarum delibatae a Puero Septenni Jacobo Martino Modanciv , Nativitate Vencto , educatione Bononiensi , Genere Mutincusi , praemonstrante Fr. Jo. Bapt. Mezzetto Ord. Serv. B. M. V. a Butrio S. Th. Doct. Colleg. in Bonon. Vniv. et exponente publico examini , atque disceptationi per extractionem faciendae Romae apud S. Marcellum die Pentecostes*

si stendono a tanti , e si diversi oggetti , che è cosa di gran maraviglia , come un Fanciullo di sette anni , potesse averne anche una superficial cognizione . Furono esse dedicate al Pontefice *Innocenzo X.* , e a un si nuovo , e si straordinario spettacolo accorse si gran folla di spettatori , che qualche *Cardinale* non potè avervi luogo . Fu lecito a chiunque l'interrogarlo , e il disputare con esso : e per togliere qualunque sospetto di previo accordo , quando alcuno facevasi innanzi per entrare in disputa , traevasi a sorte , su qual argomento dovesse ei ragionare . Il Fanciullo soddisfece a tutti con universal maraviglia ; e *Gio. Vittorio Roscio* , noto sotto il nome di *Giano Nicio Eritreo* , che vi fu presente , ne lasciò memoria nella *Pinacoth. P. III.* ; come di cosa rarissima , e maravigliosa . Ma egli aggiugne , che l'applauso fu il solo frutto , che il P. Mezzetti , e il Fanciullo traessero da quella *Disputa* , e che poco appresso egli col suo Discepolo parti da Roma , e tornossene a Bologna , donde poi passò di nuovo a stabilirsi in Budrio .

annos 1647 , et dabitur cuicumque locus Romae 1647 ex Typ. Vitalis Mascardi. 12.

Il felice successo di questo pericoloso cimento , animò il *P. Mezzetti* a coltivare sempre più il singolare talento del suo Fanciullo . Il *Card. Ciulio Sacchetti* Protettore dell' Ordin de' Servi (1) , per agevolargli la strada ad avanzarsi sempre meglio negli studj , con sua Lettera de' 30 di Maggio del 1648 esortò il Priore del Convento di Bologna ad accettarlo , benchè in sì tenera età , tra' suoi Religiosi , e a dargli la figliuolanza di quel Convento ; e in fatti agli 8 di Giugno fu a pieni voti accettato . Ma mentre pareva , che il *P. Mezzetti* dovesse ormai raccogliere il bramato frutto di tante sue fatiche , il Fanciullo cominciò a mostrarsi nimico dello studio , e della fatica , e a dare indizj di animo dissipato . A ciò si aggiunse , che si rinnovò presso alcuni un cotal volgare sospetto , facile in que' tempi a formarsi , che tutto fosse effetto di arte Diabolica , ciò , che di maraviglioso vedeasi nel Modenese ; sospetto nato già in Roma ancora , ma ivi riconosciuto senza alcun fondamento . Il *P. Mez-*

(1) *Ciaccon. IV. 479. Palazzi IV. 138. Cardella VI. 261. Novacs IX. 227. Il mio Mercato 72. 284.*

zetti , veggendo le sue speranze , in vece di crescere felicemente , andare sminuendosi , e quasi svanire in nulla , se ne affisse per modo , che sconcertatane la fantasia , impazzi , e ritiratosi sulla sommità del *Campanile* della sua Chiesa , ivi si stava ostinato a non volerne discendere . Parve finalmente , che si piegasse ; e la mattina de' 14 di Luglio dell' anno stesso cominciò a scender le scale . Ma nel farlo , o perchè sventuratamente gli fallisse il piede , o per qualunque altra cagione caduto dal principio di essa , fino in terra , morì sul colpo (1) . Il *Card. Pallotta* (2) , che preso avea a proteggere il *Modenese* , udita l'infelice morte del *P.*

(1) *Lo stesso infausto fine fece il Medico Asclepiadè , come narra Plinio L. 7. ed Elpenore compagno di Vlisce , e Filostrato ne' bagni di Sessa , secondo Marziale per tacere di molti altri esempj più moderni .*

(2) *Card. Gio. Batt. creato da Urbano VIII , che si distinse in varie Nunziature , da cui tornò ricco solamente di meriti , e di riputazione . Ciaccon. IV. 579. Palazzi IV. 155. Cardella VI. 292. Novacs IX. 244.*

Mezzetti, ordinò, che il Fanciullo fosse trasportato al Collegio eretto dal *Card. Gio. Evangelista* suo Zio (1) in *Caldarola*

(1) *Creato da Sisto V, di cui fu favoritissimo Datario, e soprannomato il Card. di Cosenza. Ha lasciato molti monumenti della sua insigne pietà, e munificenza. Il non meno illustre Card. Guglielmo, di cui abbiám tessuto l'Elogio nel nostro Discobolo pag. 56, fece porre nel 1788 una decorosa Iscrizione ad ambedue, trasferiti da questa Città, e sepolti nella Chiesa di Santa Caterina in Calderola. V. Greg. Picca Calderolensis Oratio ad Sixtum V. pro dignitate nuper in Evangelistam Pallotta collata. 1588. Constantinus Cajetanus de Familia Pallotta. Cinnelli Bibl. Volante T. II. 15. IV. p. 63. Ciaccon. IV. 179. Palazzi III. p. 632. Cardella V. 278. Novaes VIII. 210. Saranno rinnovate le glorie di questi tre suoi insigni Antenati da Mons. Antonio Pallotta, Canonico della Bas. Vat., che a' 16 di Nov. dello scorso anno, ha preso con pompa straordinaria il solenne possesso della Carica di Commendatore dell' Ordine di S. Spirito, esattamente descritto nel Supplemento al Diario di Roma de' 26 di Novembre.*

nella Marca. Ma ivi egli ancora, secondo alcuni nel 1649, secondo altri nel 1658, fini di vivere, confermando in tal modo l'osservazione da altri già fatta, che comunemente i Fanciulli, i quali troppo presto cominciano a dar pruova di straordinario ingegno, o sono da immatura morte rapiti, o col crescer degli anni divengono quasi stupidi, ed insensati, come se fosse quello uno sforzo, che la Natura non può sostener lungamente.

Il *P. Candido Brognolo* Minor Riformato (1), nella sua Opera intitolata *Alexicacon*, stampata in Venezia nel 1668, e di nuovo nel 1714, adottò l'opinione sparsa nel popolo, come si è poc' anzi accennato, che fosse effetto di *Arte Diabolica* il raro talento, e lo straordinario progresso negli studj del *Modenese*. Ciò diede occasione al soprannomato *P. Paolo Maria Cardi* di scrivere l'*Apologia* del *P. Mezzetti*, e del *Modenese*, che dopo

(1) *Di Sarnico, Terra del Bergamasco, stampò questo Libro, intitolato Alexicacon, hoc est de maleficiis, et morbis maleficiis. Venet. 1668. fol. e nel 1714. T. II. p. 4.*